



C. A. I.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di VARALLO-SESIÀ

Piazza Vitt. Eman. II

Palazzo del Teatro

ANNO DI FONDAZIONE 1867

COMUNICATO AI SOCI

I Soci convocati ad ALAGNA per l'Assemblea 29 Agosto 1926

L'Assemblea Generale dei Soci è fissata quest'anno per la **Domenica 29 Agosto**, alle ore 10.30, in **ALAGNA** (Val Grande), nella Sala Comunale, gentilmente concessa, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO :

1. Verbale dell'Assemblea precedente.
2. Relazione della Presidenza.
3. Distribuzione del distintivo Rizzetti di « Benemerenza Sociale » ai Soci ventennali.
4. Conto Consuntivo dell'anno 1925.
5. Modifica agli art. 4 e 5 del Regolamento Sezionale.
6. Bilancio Preventivo per l'anno 1927.
7. Nomina delle cariche sociali.

Scadono per compiuto triennio il Presidente sig. Calderini grand'uff. avv. Basilio ;
i Direttori sigg. Guglielmina Ulderico e Rosina ing. cav. uff. Mario.

Scadono pure i Delegati all'Assemblea sigg. Cuciola dott. Defendente e Peco cav. ing.
Giovanni (rieleggibili); i Revisori dei Conti sigg. De Marchi cav. pitt. Vittorio, Fizzotti Arturo e
Racchetti cav. prof. Virgilio (rieleggibili).

8. Varie.

Programma della gita ad Alagna

- Ore 8,30 — Partenza dalla sede della Sezione, a Varallo, per Alagna (in automobile).
 » 10 — Arrivo ad Alagna.
 » 10,30 — Assemblea.
 » 12,30 — Pranzo sociale nell'Albergo Rimella.
 » 17,30 — Partenza da Alagna per il ritorno a Varallo.

Le adesioni devono essere inviate alla Segreteria della Sezione non oltre il 26 agosto e devono essere accompagnate dalla quota del viaggio d'andata-ritorno in automobile Varallo-Alagna (L. 25) e dalla quota del pranzo (L. 18).

CONTO CONSUNTIVO per l'Esercizio 1925

Parte I — ENTRATA

1. Fondo di cassa rimasto d'avanzo a mani del Cassiere nell'Esercizio 1924, come dal Conto approvato il 13-9-1925	L.		17237	52
---	----	--	-------	----

ENTRATE ORDINARIE

1. Interessi Buoni del Tesoro	»	600		
2. Interessi Certificati Rendita D. P.	»	257	50	
3. Interessi matur. su libretto Dep. presso Banca Pop. Novara	»	375	10	
4. N. 14 quote Soci vitalizi da L. 300 (L. 4200), N. 194 quote Soci annuali da L. 20 (L. 3880), N. 55 quote Soci aggregati da L. 10 (L. 550)	»	8630	—	
5. Quote sociali arretrate	»	30	—	9592 60

ENTRATE STRAORDINARIE

1. Proventi della Capanna <i>Gnifetti</i>	»	8755	50	
2. Proventi netti della Capanna <i>O. Spanna</i> alla Res	»	418	—	
3. Proventi distintivi, tessere, skj (noleggio e vendita)	»	685	—	9858 50

TOTALE ENTRATA L.

36988 62

Parte II — USCITA

SPESE ORDINARIE

1. Contributo quote sociali 1925 alla Sede Centrale	L.	4890		
2. <i>Amministrative</i> : Segreteria L. 500 - Associazioni diverse L. 92,10 - Salario custode L. 300 - Affitto locali L. 750 - Illuminazione sede L. 50,60 - Stampa del « Comunicato », stampati, cancelleria L. 1350 - Postali e bolli L. 311,80 - Assicurazione incendi L. 7,08	»	3361	58	
3. <i>Alpinistiche</i> : Assicurazione incendi delle Capanne L. 80,26 - Contributo Consorzio Assicurazione Guide e Portatori L. 118 - Indennità Ispettore segnavie L. 200	»	398	26	8649 84

SPESE STRAORDINARIE

1. <i>Alpinistiche</i> : Spese arredamento e manutenzione Capanne <i>Gnifetti</i> (L. 5614) e Res (L. 97)	»	5711		
2. <i>Casuali e impreviste</i> : Conversione titoli Rendita L. 21 - Contributo Sez. per Ricordo Abate Cav. Antonio Carestia L. 500 - Id. per bandiera al cacciatorepediniere « Quintino Sella » L. 100 - Acquisto distintivi e tessere L. 368,70 - Id. libri per Biblioteca L. 126,70 - Spese diverse L. 230	»	1346	40	7057 40

TOTALE USCITA L.

15707 24

FONDO d'avanzo a mani del Cassiere L.

21281 38

BILANCIO PREVENTIVO per l'Esercizio 1927

Parte I — ENTRATA

ENTRATE ORDINARIE

1. Fondo di cassa a mani del Cassiere a chiusura Conto 1925	L.	21281	38		
2. Rendita sul Debito Pubblico (L. 7400)	»	257	50		
3. Buoni del Tesoro (L. 38.000)	»	1900	—		
4. Interessi maturati sul libretto di deposito	»	350	—		
5. Quote Soci: n. 2 Vitalizi (L. 800), n. 225 Annuali (L. 5625), n. 50 Aggregati (L. 750)	»	7175	—	30963	88

ENTRATE STRAORDINARIE

1. Proventi Capanne Gnifetti, Res, Eugenio Sella	»	6000	—		
2. Sussidio Ministero E. N. per manutenz. Osservat. Meteorol.	»	100	—		
3. Altri introiti diversi (distintivi, tessere, attrezzi alpinistici)	»	300	—		
4. Deposito per spedizione in C/c del Comunicato sezionale	»	245	—	6645	—

TOTALE ENTRATA L.

37608 88

Parte II — USCITA

SPESE ORDINARIE

1. Contributo alla Sede Centrale per n. 2 soci Vitalizi (L. 400), n. 225 Annuali (L. 3600), n. 40 Aggregati (L. 240), n. 10 Aggregati studenti (L. 120)	L.	4360	—		
2. <i>Amministrative</i> : 1. Segreteria L. 1000					
2. Salario custode-osservatore L. 600					
3. Associazioni varie L. 100					
4. Affitto locali sede L. 1250					
5. Stampa Comunicato, stampati e cancelleria L. 1500					
6. Postali e bolli L. 400					
7. Illuminazione e riscaldamento L. 150					
8. Acquisto tessere e distintivi L. 300					
9. Biblioteca (riordinamento, acq. libri) L. 500					
10. Manutenzione mobili e Osservatorio L. 300					
11. Assicurazione incendi L. 25	»	6125	—		
3. <i>Alpinistiche</i> : 1. Contributo custodia Capanna Sella L. 200					
2. Contributo Consorzio assicuraz. Guide e Portat. L. 221,60					
3. Indennità Ispettore segnavie L. 200					
4. Assicurazione incendi Capanne L. 300	»	921	60	11406	60

SPESE STRAORDINARIE

1. Movimento capitali: Acquisto titolo Buono del Tesoro	L.	16000	—		
2. <i>Amministrative</i> : 1. Acquisto mobili sede, ricevimenti L. 300					
2. Stanziamento per celebrazione 60° anniversario fon- dazione Sezione L. 2000	»	2300	—		
3. <i>Alpinistiche</i> : 1. Arredamento, manutenz. Capanne L. 6000					
2. Segnalazione sentieri L. 1000	»	7000	—		
4. Impreviste in bilancio	»	902	28	26202	28

RITORNANO L.

37608 88

Cogli Alpini sulla vetta del M. Bo

per la glorificazione dell'eroico Battaglione AOSTA

1 Agosto 1926

L'appello lanciato dalla Sezione del C. A. I. di Varallo ha richiamato un bel gruppo di alpinisti, che verso le ore 17 di sabato 31 luglio si sono trovati dinanzi alla sede per prender posto in due autobus diretti a Rassa, da dove sarebbe cominciata l'ascesa alla vetta del Bo (m. 2556).

Il tempo è splendido e promette per il domani una giornata magnifica. Della comitiva fa parte uno stuolo di belle e vivaci signorine, non certo alle prime armi in fatto di ascensioni. La gita del domani ha da essere essenzialmente un rito, un omaggio alla memoria dei valligiani che coi fratelli biellesi fecero parte del battaglione Aosta e immolarono la loro esistenza sulle cime del Monte Nero, del Pasubio, del Vodice e ai Solaroli.

Al tramonto si arriva a Rassa, e subito ha inizio la salita lungo la costa destra del vallone del Croso. Un'ora, due ore, tre ore. Ecco finalmente gli alpi Massucco, adagiati su di un piccolo piano erboso, in riva al torrente che discende impetuoso fra enormi massi, qui si passerà parte della notte. I secchielli del latte, appena munto, sono presi d'assalto dalla brigata, ed anche i sacchi da montagna sono ispezionati ed alleggeriti dell'appetitoso contenuto.

Poi scende lento il freddo. Tutti allora attorno al fuoco che arde nella cucina dell'alpe, nel cerchio della fioca luce di una vecchia lanterna ad olio. Vi si è pigiati come in una tana. Non si può fare un passo completamente diritti senza battere la testa contro i travi che sostengono il soffitto.

Canzoni.....

Un tizzone di larice manda a tratti ampie fiammate, e riscalda i volti, mentre per la schiena corre un brivido dell'aria pungente che penetra tra le connessure dei sassi delle pareti. Ma è nulla. Vi è allegria, vi è gioia di essere già verso l'alto, si ha l'impressione della vita primitiva. Tutti si sentono un poco alpini, come quelli che si incontreranno domani sulla cima del Bo, e le comuni canzoni cominciano sommesse ad innalzarsi. Il tono si anima poco a poco; è l'unisono completo, è lo slancio, è il ringraziamento alla vita di averci instillata questa divina passione per i monti, questa bramosia delle vette, questo sano svago del corpo.

Dove sei, oh dov'è sei ignoto poeta, o campestre aedo che hai cantato per la prima volta con idilliaca semplicità *Mazzolin dei fiori*? E tu autore del *Su pei monti*? E tu musicista che hai intonato il *Camillo*?

Canzoni che si ripetono ad ogni gita, da decine di anni, eppure sempre belle, eppure sempre nostalgiche; versi zoppicanti, rime tirate violentemente, ma non importa: una cor-

rezione equivarrebbe a sciuparne la bellezza alpestre: sarebbe come coltivare artificialmente le stelle alpine.

Riordino le impressioni ed i ricordi, così, come vengono.

Il direttore di gita od il facente funzione è sempre una persona che per essere investita di un po' d'autorità ne abusa per fare soperchierie. Per esempio, d'un tratto, mentre ancora echeggiano i canti, salta su a ordinare di ritirarsi a dormire. Si borbotta, ma egli ha le sue ragioni. Sono assai brevi le ore concesse al riposo, se riposo sarà per le membra il sottile giaciglio d'erba, e la partenza sarà irrevocabile alle quattro.

Il reparto femminile si ritira in una stanza dell'alpe dove il po' di fieno disponibile è conteso a fili. Ma il sonno non verrà lo stesso. Un ciuccio, che ha la stalla lì fuori, sotto un macigno pencolante, manda ad intervalli strazianti e sbalorditivi ragli, che rintonano nel silenzio e nell'oscurità, e non lasciano chiudere occhio.

L'altro reparto, al quale appartiene, chissà poi perchè, il sesso forte è avviato dal padrone dell'alpe ad un fienile situato sopra una stalla, in cui sono ricoverate certo una ventina di giovenche, ciascuna col suo sonoro grossolano campano legato sotto la gola. E per tutta la notte è uno scampanello modesto, ma anche molesto. Eppoi vi sono due coperte per tutti. L'erba, alla quale sono misti fiori di cardo e rose alpine, è tanto pungente che conviene mettere le coperte sotto le membra e riposarsi così. Si riesce a stento ad appisolarsi. C'è allora chi conta una lunga interminabile storia di due amici: ma essa è paragonabile all'oppio: è sonnifera, e mentre quegli racconta ancora, qualcuno trova brevi momenti di sonno.

Verso l'alto.

Sveglia, sveglia. Un ruscello d'acqua gelata rinfresca le guancie, ancora una rapida ispezione al sacco, le boraccie gocciolano dell'acqua di cui sono state riempite, il sesso gentile si spalma il viso con la crema per evitare le scottature di sole, e poco prima delle 4, in fila indiana, sotto una piccola falce di luna, si attacca la salita che porta al Passo del Croso. E' qui che l'alba sorprende colla miracolosa gioia del suo splendore la comitiva, divisa in due gruppi. Alla bocchetta, mentre l'occhio spazia sull'anfiteatro superbo delle montagne biellesi e nostre, si sosta un minuto per sgranocchiare qualcosa fra i denti: poi, avanti, alla scalata della pietrosa vetta che balza verso il cielo. La via del monte è coperta di gente che sale, e traversa alcuni nevai dalla neve si indurita e copiosa che difficilmente si scioglierà prima del venturo in-

verno. Più su, quando si guarda la cima che attende, si scorgono distintamente brulicare su essa le persone che l'hanno già raggiunta: e le loro figure spiccano come minuscole sagome contro l'azzurrità luminosa del cielo.

Nessuno è stanco. Il pensiero di recare al rito patriottico la propria anima e il proprio omaggio soffoca ogni stanchezza. Finalmente il culmine tagliente e puntuto della montagna è sotto i nostri piedi: è però agosto, ed a stento si trova un piccolo spazio per sostare. In vetta e tutt'in giro è una moltitudine di gente (400-500-600 persone?) in cui gli ex-alpini col vecchio cappello da soldato sono frammisti a grappoli vivaci di donne e di giovanette, di uomini della montagna e della piana, di giovanissimi scalatori, di rappresentanze dell'A. N. Alpini, del C.A.I., di Fasci, della Milizia, di Società sportive.

La glorificazione degli Eroi.

E ci sono anche gli alpini Morti.... Sono in prima fila, proprio presso l'altare, attorno al quale chinano la seta leggera tricolorata una ventina di gagliardetti; ma non si vedono. Si sono sentiti, però, d'un tratto quando la bianca religiosità di tutte le cime circostanti si è riflessa sulla candida tovaglia dell'altare.

Celebra la messa un ex capellano militare, il cav. don Gariglietto, ferito e decorato di guerra, e tutti vi assistono in ginocchio pregando ad alta voce. E nei momenti solenni un palpito di commozione vibra violento nell'animo di tutti, mentre le armi dei giovani soldati del plotoncino mandato in rappresentanza dal IV Alpini sembrano tremare nelle loro mani. E molti visi trascolorano e molte gote si bagnano di lacrime.

Poi la lapide — che in onore e memoria dello *Aosta* la Sezione dell'A. N. Alpini ha fermata con quattro borchie di bronzo a un masso granitico della vetta — è scoperta e il sacerdote la benedice. Quindi la gente si aggruppa ancor più per sentire l'orazione dell'on. Soleri, che fu capitano dell'*Aosta* e Ministro della Guerra. Egli colla sua parola magnifica e commossa trova dritta dritta la via del cuore. Non gli è stato difficile. Combatte, egli ha vissuto le più tragiche giornate di guerra ed ha potuto così rievocare tutta la passione di quelle ore indimenticabili, durante le quali la vita degli eroi fluiva nella vita immortale della Patria attraverso i rosseggianti sacrifici.

L'orazione è una magnifica esaltazione delle glorie dell'*Aosta*: decorato di medaglia d'oro al valor militare, nel Libro d'oro dei suoi Caduti offre sacra testimonianza e impressionante documento del suo contributo alla vittoria. E' tutta la storia dei fatti d'armi più tragici del battaglione, degli olocausti generosi dei suoi 6000 Morti che vibra nelle parole del fiero deputato; e dopo che egli ha invocato per l'Italia l'unità morale di tutti i buoni cittadini fedeli alla Patria, così termina:

« Alpini dell'*Aosta* e dell'Italia, inchiniamoci di fronte a queste memorie, che sono grandezza

morale e forza sicura della Patria. Onoriamole ancora e sempre nelle opere con fedeltà alpina, per l'Italia! ».

Un « evviva l'Italia! » si leva fragoroso appena il capit. Soleri ha pronunciate le ultime parole. Gli ex-alpini vanno quindi a deporre fasci di fiori attorno alla lapide, sulla quale è incisa questa dicitura: « *L'Associazione Nazionale Alpini di Biella — A riconoscente memoria dei gloriosi compagni del Battaglione Aosta — Ch'a còsta lòn ch'a còsta, viva l'Aosta!* ». E la lapide è pure infiorata da gentili mani valsesiane.

Sono le 10. Il sole alto sull'orizzonte folgora i ghiacciai del Rosa e tutta l'infinita distesa della pianura. Si inizia la discesa. E scendiamo anche noi, abbandonando la vetta dopo un ultimo godimento del superbo spettacolo di montagne, che dalle lontane cime trentine svanenti nella bruma ha tocchi smaglianti di nitidezza nel gruppo maestoso del Rosa, del Cervino, del Gran Combin, del Gran Paradiso, del Monte Bianco, e via via lontano, tutti i monti che fanno corona al nostro Piemonte.

A mezzogiorno la comitiva del Club Alpino è di ritorno all'alpe Massucco, ove sosta per la colazione al sacco e da dove riprende un paio d'ore dopo la discesa, fra la pace silente della valletta che cala a Rassa. E alle 19 l'ultimo autobus scaricava a Varallo, dinanzi la sede del C. A. I., l'ultimo gruppo della comitiva: tutto fragrante di giovinezza e di vivacità.



L'ESITO FAVOREVOLE DEL REFERENDUM DELLA SEDE CENTRALE

Il referendum indetto tra i soci per l'approvazione delle modificazioni statutarie già deliberate dall'Assemblea dei Delegati ha dato risultato positivo. Le modificazioni vennero approvate con 1995 voti a favore; 509 furono i voti contrari. Non si conteggiarono 67 schede, pervenute fuori termine.

Le principali modifiche apportate sono le seguenti:

1° aumento della quota spettante alla Sede Centrale,

2° riconoscimento della dipendenza disciplinare delle Sezioni dalla Sede Centrale,

3° abolizione del referendum per le modifiche allo Statuto, pratica divenuta troppo costosa e non più rispondente al numero sempre crescente di Soci.

AVVISO AI CUSTODI DELLE CAPANNE

Raccomandiamo ai Custodi delle Capanne e dei Rifugi di chiedere a tutti i frequentatori che si qualificano per Soci del C.A.I. la tessera sociale in regola coi pagamenti per l'anno 1926. Ricordiamo che la S.U.C.A.I. non fa più parte del nostro Sodalizio; quindi, agli effetti dello sconto accordato ai Soci del C.A.I., non sono più valide le tessere di tale Società, ancorché portassero, come già è avvenuto, il talloncino 1926 del C.A.I.

Sfoghi alpinistici

Attraverso l'Albo
di una Capanna

(Continuazione v. N. 4-5-6)

Abbiamo detto che la *seconda categoria* degli alpinisti *ressiani* comprende gli *escursionisti della esaltazione*. Categoria molto numerosa, questa! Ed è naturale.

Chi è pratico di alpinismo avrà facilmente constatato come tutti quelli che per la prima volta sono riusciti a superare ogni fatica di polmoni e di garretti per toccare, finalmente, la sudata... vetta sospirata non possono che compiacersi orgogliosamente del proprio *io*, e gridare alto nel cielo il loro grido di vittoria, e lasciare sulla carta la migliore espressione possibile del proprio ineffabile entusiasmo, e, conseguentemente della loro commossa esaltazione della Montagna bella, dell'Alpinismo rigeneratore, del Club Alpino benefico, e chi più ne ha, più ne metta...

A tale proposito, attraverso le pagine del vecchio Albo della Res, molto ci sarebbe da mietere; ma io mi limiterò a pochi saggi.

Ecco, per es., come il sig. Ettore S., salito per la terza volta (lo dice lui, e bisogna credergli, perchè a certe altezze ci si diventa tutti più... sinceri!), inneggia alla importante *Associazione alpinistica nazionale*:

« Viva il C. A. I., fonte di tanti piaceri, tentatore di tante escursioni alpine, generoso oblatore che provvede a compensare nel miglior modo le fatiche, gli sforzi graditi ai tanti amatori della montagna.

ETTORE S.

Alcune parole (quelle sottolineate) tradiscono, forse, un pochino il pensiero; ma, se così non fosse, non ci sarebbe neanche l'esaltazione!...

Quest'altro escursionista, che parla (anzi, scrive) a nome della sua comitiva, è tanto fuori di sé dalla contentezza che incespica nella... grammatica:

« Sfidando neve e freddo, raggiunghemmo, la notte del 23 novembre 1909, la vetta della tanto sospirata meta. Dopo aversi riparati, godemmo di un magnifico spettacolo all'alzata del sole. Il Monte Rosa splendeva in tutta la sua grandezza, spiccando sopra l'immensa catena dei monti. Lieti di aver avuto la for-

tuna di una simile giornata, ritorniamo soddisfatti a Varallo.

A. M.

Come si può facilmente comprendere, quell'erroruccio grammaticale è sfuggito inavvertitamente dalla penna, perchè in quel beato momento di esaltazione superiore non si poteva neanche lontanamente pensare che una volta si era sudata più di una camicia per imparare certe regole astruse sui verbi riflessivi.

Ma scegliamo pure qualche *impressione* delle signore e signorine escursioniste. Questo saggio è di una signorina, a cui è più famigliare la lingua francese:

« Vive les montagnes Italiennes! Souvenir d'une bonne journée passée avec mes amis: le panorama est superbe, et quel plaisir j'aurai d'y revenir encore!

O le Seul, le premier doux baiser

Lui jamais ne s'oublie;

Et jamais ne peut s'effacer,

S'en est fait pour la vie!

21 Août 1910.

MADELEINE C.

I versi della signorina gentile sono, senza dubbio, una reminiscenza di studi fatti, ma molto opportunamente lei li cita ad esprimere tutta la commozione dell'animo suo. La signorina, poi, che è vissuta per molti anni in Francia, a S..., ma che è nata al di qua delle Alpi, non appena contempla dall'alto della Res le montagne del suo natio Piemonte, si risente nel cuore profondamente *italiana*, ed esclama in un impeto irresistibile di sincera esaltazione: *« Vive les montagnes Italiennes! »*.

Sempre così i nostri emigranti: il cielo mutano, non mai l'animo!

Non tutti, poi, salgono alla Res nella stagione estiva; alcuni, non appena sentono i primi zefiri primaverili, non possono più resistere alla fregola di fare questa salita, e via che se ne vanno.... Questo giovane escursionista si trovò appunto colassù il 24 marzo del 1910:

« Se, d'estate, il panorama stupendo che da queste alture si ammira, consola il viaggiatore di una lieve fatica, d'inverno lo stesso panorama è premio a chi, come noi, qui giunse con inauditi sforzi affondando nella neve altissima e sverginando il candore dello spesso lenzuolo sotto cui il monte riposa.

Ma questo panorama assume un nuovo aspetto in questa stagione, e non credo sia la fatica durata la sola causa che me lo fa parere migliore.

V. M.

E si capisce evidentemente la giustificata esaltazione di chi ha dovuto superare lo

sforzò *inaudito* di una intatta neve altissima, per parecchie orettine,
si che il piè fermo era sempre il più basso.

Che compenso inaspettato ha potuto avere, per lui, la fatica durata! Possa sempre questa dolce soddisfazione sorridere agli alpinisti, per ricompensarli adeguatamente *della noia e del mal della passata via!*

Un'altra comitiva compie la dolce salita verso la fine di gennaio: sale cioè alla capanna il 23 del primo mese dell'anno 1910, vi pernotta placidamente, e ne scende il dì seguente. Uno dei giganti sente il bisogno di farsi l'interprete del comune gaudio, e scrive sull'albo:

« *L'abbiam detto:*

— *Al nostro Monte ritorneremo;*

L'antica pace ivi godremo! —;

e la pace, anche in questa invernale stagione, l'abbiamo goduta sulla magica Res, tra il più magnifico splendore di neve e di sole.

24-25 gennaio 1910.

DON B.

« *L'abbiam detto* », scrive il reverendo escursionista, che ama le pure altezze serene del cuore e dello spirito; egli, infatti, ha già avuto la gradita occasione di lasciare su quelle pagine *memorande*, (e noi lo vedremo in seguito), traccia della sua penna vibrante della più profonda entusiastica commozione, perchè alla *Res* ci si va non una volta sola!...

*

E la *brevità* mi obbliga a cedere il passo ai caldi, impazienti *escursionisti del sentimento religioso*.

L'alpinismo, come bene ha detto S. S. il Papa Pio XI, che è stato un fortissimo scalatore di vette, è una scala di spiritualismo verso il Cielo. E' proprio così. Anche quelli che non sono credenti, (ma chi non ha una... fede?), quando si trovano su, in alto, librati fra la terra ed il cielo, non possono non aprire l'animo loro a qualche cosa di superiore, di ideale, di divino. Ce lo dice, in altre parole, un escursionista della *Res*, che vuol però conservare l'incognito:

« *A voi tutti, o firmatari di questo registro, salve! Qualunque sia il sentimento che vi spinse a segnalare la vostra presenza quassù, esso grandemente vi onora: è un sentimento gentile ed elevato!*

Chi ha la fortuna di apprezzare la ideale bellezza nelle nostre Alpi non può essere che gentile e di sentimenti superiori.

25 giugno 1902.

Il pensiero dell'alpinista è qui ispirato al più alto sentimento di tolleranza, ma implica alcunchè di spirituale che tende verso una fede.

Talvolta, invece, anzi molto spesso, il senso della Divinità che si rivela nell'infinita bellezza della Natura ha espressione elevata, che pur, risentendo di una certa ampollosità rettorica, rende l'arcano misticismo dell'anima credente, la quale trova nell'altezza materiale una commossa esaltazione di sè stessa per sentirsi più

pura e disposta a salire alle stelle.

Eccone un esempio, in lingua francese:

« *O Res! O Res! Nous l'avons vu, nous t'avons contemplée! Quelle émotion n'a pas été la notre! Quel spectacle ne s'est il pas offert à nos yeux! C'est vrai que nous avons du grimper, mais en échange quelle satisfaction n'avons nous pas éprouvée? Du haut de ce pic, qui s'élève comme un beau balcon, nous avons pu voir sous nos yeux la nature dans toute la beauté: les montagnes qui nous entourent comme des fortes armées rangées en bataille; s'offraient à nos yeux trois lacs, ne fatiguaient jamais (.....?) vu à l'immense et fertile plaine de la Lombardie, attirait nos regards. Cependant ce qui a existé en nous le plus grand enthousiasme ça été le splendide panorama qui entoure le Mont Rose! Oh! que Dieu se manifesta grand, très grand ici! O Res! O Choses! vous nous parlez de Dieu, de sa grandeur, de toute sa puissance! C'est ici que l'homme, tout en se persuadant qu'il est petit, si croit encore assez grand, le roi de la Nature crée par le sage architecte divin de l'Univers! Aussi en haut en cette montagne nous avons élevé nos plus fervente prière a vous, o Dieu juste, grand et miséricordieux, et jamais nous n'oublierons l'oeuvre de la grande création e son grand Ouvrier.*

4 septembre. 1905.

Padre ALESSANDRO B.

dell'Ordine dei Frati Minori.

Si sente qui il tono del frate predicatore, che, dall'alto della montagna conquistata, apostrofa tutte le cose create per esaltare la trascendentale onnipotenza del Creatore.

Un altro sacerdote considera, invece, il Monte eccelso come un altare consacrato alla Divinità, ed esclama laconicamente, in latino:

« *Mirabilis et magnus Deus in cacumine montium!*

20-VIII-1907.

Sac. VITTORE R.

Noto, tra parentesi, di sfuggita, per chi non sa nulla di *latinorum*, che il *cacumine* è la vetta.

Ma non si deve credere che questo culto

religioso della Montagna sia esclusiva prerogativa degli ecclesiastici: vi sono anche dei laici che comprendono questo senso di ascetismo purissimo, quando hanno sotto i piedi una cima montana che non avrebbero mai immaginata così... sublime. Un tipografo colto, ad esempio, affida ad un candido foglio dell'albo questo sonetto:

*Per me non so qual gaudium sia maggiore
Di quel che prova l'uom che vien quassù.
Fatica un pò, è ver, un paio d'ore,
Ma, giunto qui, non riederebbe più.
Superbo il Rosa, biancheggiante, eccelso
A te si mostra, qual egli è, gigante.
I laghi, il piano, il panorama immenso
Tutto si spiega al tuo guardo innante.
Splende il raggianti sol tra nubi amate,
E l'aria fredda, ti accarezza il viso.
Restar quassù con le persone amate
È come se si fosse in paradiso.
O uom, che pensi non ci sia un Dio,
Vien qua, poi 'l crederai come il cred'io.
8 settembre 1902.*

LUIGI C. Tipografo.

Qualche verso, il *proto* non lo lascerebbe passare troppo facilmente; ma, tutto sommato, bisogna pur riconoscere che questo tipografo se l'è già cavata benino in fatto di metrica, ed ha reso con una certa sostenutezza il suo sentimento. Si potrebbe osservare anche che *eccelso* non rima con *immenso*; ma non si hanno, forse, esempi di rime per... assonanza?! Dunque...

Un altro sacerdote, in quello stesso anno, segna sul libro dei ricordi questa sua impressione:

« Dalla eccelsa cima della Res l'anima umana si innalza a Dio, e la intelligenza alla contemplazione di tante naturali bellezze è costretta ad esclamare: « Quanto sei grande, o Signore, e quanto ridicoli ed insani non sono mai i conati dell'empio che va cercando l'autore della natura fra le opere del creato, sostituendo al culto del supremo Fattore il vuoto della natura. »

6-VIII-1902.

Can. G. R.

È evidente qui la puntata contro lo scetticismo e contro il materialismo, che distruggono nella vita ogni idealità, e quindi ogni concezione spirituale della Divinità.

(Continua)

Lo Spigolatore.

Rivolgiamo ai Soci morosi l'ultima preghiera e sollecitudine di pagare senza ulteriori indugi la quota 1926, avendo la Sezione già versato alla Sede Centrale il contributo per essi. Chi non adempirà a questo suo dovere vedrà il proprio nome nell'elenco dei Soci morosi che ci ripromettiamo di pubblicare nel prossimo Bollettino.

Alla Capanna della Res

sono cominciati i lavori di riparazione deliberati dal Consiglio Direttivo della Sezione in base al parere di una apposita Commissione. Su tali lavori — che costringono la Sezione alla spesa di varie migliaia di lire — sarà riferito nella relazione della Presidenza all'assemblea generale di Alagna.

Il bel rifugio continua perciò a rimanere chiuso, e le persone che desiderano entrare e pernottare alla capanna durante questo periodo di chiusura devono rivolgersi per l'autorizzazione al Segretario della Sezione.

Un rifugio al M. Barone

Domenica 18 luglio, vari componenti la Direzione della Sezione consorella di Biella salivano al Monte Barone di Coggiola per la ricerca del punto ove collocare un rifugio alpino, che è stato progettato di costruire sulla bella montagna che s'eleva imponente all'orizzonte fra la Valsesia e la Valsessera.

Il punto scelto per l'ubicazione della capanna, la quale sarà certamente di grande stimolo ad ascendere la superba vetta, è in vicinanza all'alpe Ponasca, a nord delle baite di quest'alpe. È una posizione bella e comoda, al riparo dalle valanghe, e forse potrà anche essere dotata di acqua potabile.

Il C. A. I. di Biella ha già provveduto a far redigere un progetto tecnico e finanziario di massima; dopodiché sarà iniziata la raccolta dei fondi, da aggiungere ad un notevole lascito che all'uopo è stato versato dalla famiglia del giovane industriale Candido Tonella, appassionato alpinista, socio affezionato della nostra Sezione, tragicamente caduto vittima del lavoro a soli 27 anni.

Il rifugio, senza contenere delle superfluità, sarà costruito con criteri moderni e pratici e avrà una sufficiente ampiezza, perchè il M. Barone è diventato in questi tempi frequentatissimo da ogni ceto di persone.

5 Nuove Sezioni

Ben cinque nuove Sezioni sono venute recentemente ad accrescere la vigorosa famiglia del C. A. I., e sono le Sezioni, sorte per geniale iniziativa di appassionati della montagna, di *Busalla, Ivrea, Montebelluna, Rho e Spezia*.

Alle nuove consorelle il nostro alpinistico saluto.

ZANFA GIOVANNI, Direttore-responsabile
Tipografia ZANFA - Varallo